



Pagina a fianco: Giorgio Celiberti al lavoro. In questa pagina alcune opere in mostra: "Lungo la Senna", affresco su tela"; qui sopra "Poesaggio epocale", affresco su tela

ve ancora Granzotto che ha curato il bellissimo catalogo – se quello era stato l'inizio del ciclo, poi Celiberti, come è accaduto quasi sempre, ha intrapreso anche altre strade, riuscendo naturalmente a spiazzare tutti, compreso sé stesso. Le Stele, infatti, hanno cominciato a crescere, ad innalzarsi, a tentare il cielo, a cercare profondità verticali, e soprattutto ad assumere una tensione strutturale molto più architettonica, una conformazione molto più sveltante e aerea, rispetto alle prove dei primi anni, così contrassegnate plasticamente. E qui ritorna in gioco il fabbro e l'artista, che non dimentica l'uomo con le sue passioni ed i suoi drammi, ma che è posseduto anche e soprattutto dal fuoco sacro del cercare, dell'esperire e praticare le strade, le opportunità e le gioie dell'arte. Per un instancabile divoratore della vita come è Celiberti, sarebbe

stato davvero inimmaginabile lasciare il lavoro a metà, senza aver cercato di perlustrare l'aria, di annusare i profumi e provare le ebbrezze e la vertigine di una forma che tende a staccarsi, a liberarsi, dai lacci e dai condizionamenti che comunque la condizione terrena e terrestre della pittura

Ancora Di Leo: "...i dipinti e le sculture di Celiberti ci conducono in un mondo di serenità e riflessione, il loro messaggio, che ci avvolge con forza ed equilibrio, è rappresentato dall'importanza del ricordo, codificato in una simbologia che fa da monito alle violenze del tempo..."

È sempre Giovanni Granzotto che traccia un affettuoso ritratto del patriarca-Maestro tra uno sconfinato stupore per le sue opere e un'altrettanta ammirazione verso chi è sopravvissuto a una drammatica esperienza dalla quale sono nate le

risposte dell'uomo, la sua scelta di vivere. Ed ecco i Muri dove "il segno si è acquietato, la passione ha subito il controllo della ragione e della memoria, forse il senso di un tempo che diventa spazio, del vuoto che si incontra con la superficie, con i pieni della materia e non la contrasta, qui comincia ad emergere la portata decisiva nell'opera di Celiberti, del passaggio della storia nella sua terra, nei suoi luoghi, nel suo mondo."

"La grandezza e l'originalità dell'arte di Celiberti - conclude la lunga prolusione di Granzotto - consiste proprio in questa capacità di inarriavabile di fissare l'immagine e allo stesso tempo di sconvolgerla, componendola e ricomponendola immediatamente, lasciando sempre, in ogni passaggio, la traccia inconfondibile della poesia."

F. G.

**CELIBERTI, muri stele e finestre.** Casa Museo del Cima, Conegliano, 8 aprile-21 maggio. Ideatore e curatore del progetto Francesco Di Leo, catalogo ("Prospettive", Matteo Ed.) a cura di Giovanni Granzotto. Ingresso libero, lunedì chiuso. Info: [www.prospettiveweb.com](http://www.prospettiveweb.com) tel. 340 8255017 – 340 6671347